

Progetto Mentore

Un adulto per amico contro l'abbandono scolastico: ecco il nuovo programma della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale.



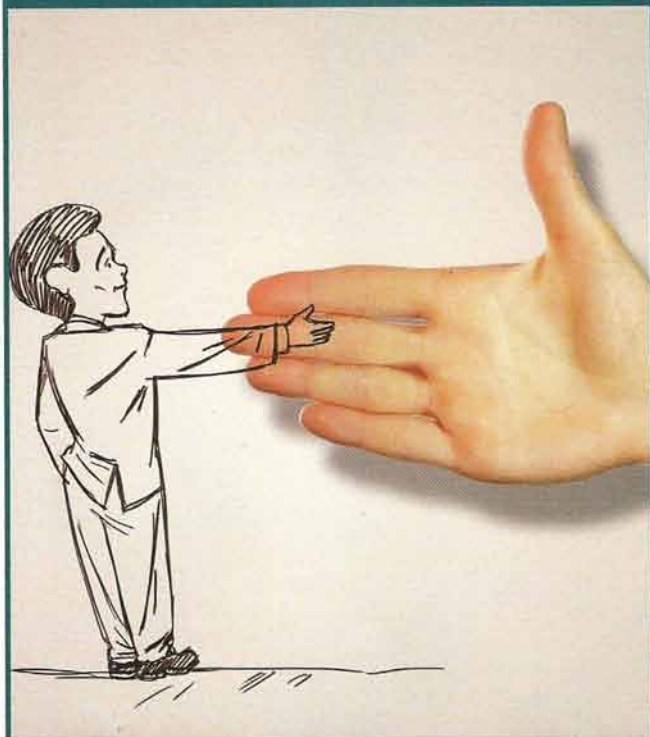
Come funziona?

Il Progetto Mentore prende il nome dal personaggio dell'Odissea, il saggio uomo di Itaca a cui Ulisse, prima di partire per la guerra di Troia, affida suo figlio, il piccolo Telemaco. Ai ragazzi è proposto un amico adulto che con la sua sola presenza una volta la settimana, gli offre la sua amicizia in un rapporto paritario. «Questo adulto è un volontario che non educa, non insegna, non aiuta a fare i compiti; incontra il suo giovane amico per stare insieme, giocare e chiacchierare e che sa essere modello e stimolo per dare quella piccola spinta in più che serve ai ragazzi», dice Antonio Scolaro, coordinatore del progetto Mentore per la provincia di Trento, che ha contattato Buonaidea per segnalare questa neonata iniziativa nel territorio provinciale. «A questo scopo basta un'ora alla

[segue]

Un pensionato, una casalinga, un lavoratore. Cos'hanno in comune? Un bambino per amico. Queste persone hanno vite molto diverse ma tutte, per un'ora, una volta alla settimana, lasciano le loro faccende per dedicarsi a un incontro speciale con un bambino a cui hanno deciso di regalare un po' del loro tempo. Sono i Mentori, i volontari dell'omonimo progetto della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale, un programma di aiuto sociale per combattere l'abbandono scolastico alle elementari e medie. Per aiutare i ragazzi e bambini che vanno male a scuola e hanno difficoltà di relazioni personali basta poco. Il loro rendimento, infatti, è spesso influenzato dalla bassa autostima e della poca fiducia nelle proprie capacità: l'amicizia con una persona adulta può fare la differenza e può spingerli a dare il meglio di sé.

Le testimonianze dei volontari



«Seguo una bambina da 6 anni, anzi, ormai è una ragazza... l'ho presa in terza elementare. All'inizio abbiamo giocato molto, poi i suoi interessi sono cambiati e il nostro rapporto si è approfondito: mi ha parlato di lei e della sua famiglia, io ho fatto altrettanto, e gli insegnanti hanno notato un miglioramento».

«Sono un pensionato, per un decennio mi sono dedicato a me stesso, poi mi è nata una nipotina e ho pensato di poter dare qualcosa agli altri. Ho seguito un ragazzo per tutte le medie: all'inizio era chiuso, non gli interessavano l'italiano e il disegno, poi invece abbiamo fatto un racconto e un bellissimo fumetto insieme».

«Mi sono convinto a diventare volontario perché l'impegno era modesto, tra lavoro e famiglia non riuscivo di più. Sono rimasto sorpreso nello scoprire che un programma che richiedeva così poco sforzo aveva una percentuale di successo così elevata. E poi c'è la sensazione di fare la differenza nella vita di un ragazzo: lui ha tutta la vita davanti e se non ha fiducia in se stesso rischia di prendere la strada sbagliata».

Testimonianze estratte dal canale YouTube della Società Umanitaria.



settimana, per tutta la durata dell'anno scolastico, da trascorrere insieme a scuola».

Il ruolo del Mentore

«Questi ragazzi hanno paura del sistema scolastico fin dal primo giorno di scuola, non si sentono all'altezza delle richieste degli insegnanti perché valutano se stessi incapaci di corrisponderci», spiega Sclaro. «I ragazzi reagiscono a questo stato di disagio mostrando indifferenza per tutto ciò che è scuola e insegnamento, e si comportano in due modi tipici: o sono chiusi in se stessi, o sono aggressivi. Se non vengono aiutati, nella maggior parte dei casi, abbandonano la scuola, hanno difficoltà a trovare lavoro con tutte le conseguenze che questo comporta».

L'abbandono scolastico

Lasciare precocemente gli studi è un fenomeno purtroppo diffuso nel nostro Paese: mentre la media europea per gli abbandoni scolastici nel 2012 si è attestata al 12,8%, l'Italia è arrivata al 17,6%. Il Belpaese è nettamente al di sotto della media Ue per numero di diplomati: raggiunge appena il 21,7% contro il 35,8% dell'Europa (dati Eurostat). In Trentino va meglio, ma l'abbandono scolastico precoce riguarda comunque il 12% dei giovani residenti nel territorio: ragazzi tra i di 18-24 anni che dopo

La fondazione trentina

La Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale, nata per volontà della Società di Mutuo Soccorso di Trento, è patrocinata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Gestita con il concorso attivo delle associazioni di volontariato, opera nel territorio trentino e mette a disposizione del volontariato locale, oltre a dotazioni finanziarie, un centro dove confrontarsi, attivare stimoli e formulare programmi coordinati. Ogni anno pubblica bandi di finanziamento per iniziative di volontariato sociale, bandisce un Premio Solidarietà e svolge in proprio attività sul territorio. www.fovoltn.it



I volontari in Italia

Il Programma Mentore è già attivo a Milano per la Società Umanitaria con 180 volontari in 43 scuole, a Napoli con 60 volontari in 8 scuole, ad Alghero con 15 volontari in 3 scuole. A cura di due Rotary Club il programma è attivo anche a Rho (in provincia di Milano) in una scuola elementare con 6 volontari e a Castellanza (in provincia di Varese) in una scuola con 7 volontari, per un totale di 268 minori assistiti in Italia. Dal 2010 il Programma è attivo anche a Roma. Questo invece è l'anno del Trentino! www.umanitaria.it



aver conseguito la licenza media, non concludono un corso di formazione professionale riconosciuto né svolgono altre attività formative.

I risultati

Il progetto è applicato, da tempo e con successo, dalla Società Umanitaria di Milano. I risultati sono garantiti all'80% dei casi da un'esperienza più che decennale, anche con il conforto degli studi scientifici a livello universitario, ad esempio dal Dipartimento di psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nella provincia di Trento il programma è totalmente finanziato dalla Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale e quindi non costa nulla, né alle famiglie né alla scuola.

AAA cercansi volontari

Ma chi può diventare Mentore? «Tutti, non serve una formazione specifica né tantomeno una laurea. Tutto quello che c'è da fare è offrire la propria amicizia a un bambino e prendere parte a un corso di formazione di due giornate», chiarisce il coordinatore del progetto. I primi volontari sono già stati "arruolati" (il primo corso è partito il 21-22 giugno), ma da settembre le porte sono di nuove aperte per i nuovi aspiranti Mentori.